

→ **I manifestanti** palestinesi e siriani si gettano sui reticolati come già a metà maggio

→ **Il governo** Netanyahu accusa Assad: provocazione per far dimenticare i massacri in Siria

Golan, folla araba preme ai confini Soldati israeliani sparano: 14 morti

Giornata di scontri sulla frontiera tra Siria e Israele, sulle contese Altire del Golan, dove una folla di palestinesi e siriani ha manifestato per rivendicare i confini del 1967. Secondo la tv di Damasco i morti sono 14.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il ricordo si tinge di sangue. Nell'anniversario della «Naksa» - la sconfitta degli eserciti arabi nella Guerra dei sei giorni del 1967 - centinaia di dimostranti siriani e palestinesi si sono lanciati all'assalto dei reticolati di frontiera presidiati dall'esercito israeliano sulle alture occupate del Golan. I militari di Tsahal hanno risposto prima con i lacrimogeni e poi anche con le armi. Sul terreno

Protesta per la Naksa
La mobilitazione araba per la ricorrenza della sconfitta del 1967

a fine giornata sarebbero rimasti 14 morti e oltre 220 i feriti, secondo la Tv di stato siriana. Tra le vittime ci sarebbero anche una donna e un bambino.

In un'atmosfera di mobilitazione regionale, l'esercito israeliano ha elevato lo stato di allerta su diversi fronti. Ma al confine con il Libano, in Cisgiordania e ai margini della Striscia di Gaza la giornata è trascorsa relativamente tranquilla. Sul Golan invece aspri scontri sono proseguiti per tutta la giornata, ad ondate, ed in serata hanno assunto una piega drammatica quando sul versante siriano sono esplose diver-

se mine anticarro. I dimostranti non si sono dispersi nemmeno al calar delle tenebre, nell'evidente speranza di approfittare dell'oscurità per penetrare nel Golan controllato da Israele: così come avvenne il 15 maggio scorso, in occasione della Giornata della «Naqba» («catastrofe» in arabo ovvero la costituzione dello Stato di Israele nel 1948).

ALTURE INSANGUINATE

Fin dalla mattina il premier Benjamin Netanyahu aveva confermato al governo di aver ordinato all'esercito di agire «con autocontrollo e con determinazione» per impedire ai dimostranti provenienti dalla Siria di abbattere di nuovo le barriere di frontiera. I primi incidenti si sono verificati nella «Collina delle urla», nei pressi del centro druso di Majdal Shams, dove centinaia di dimostranti palestinesi e siriani provenienti da Damasco si sono lanciati contro le postazioni israeliane.

Mediante megafoni, i militari hanno allora avvertito in arabo che chi avesse oltrepassato i reticolati sarebbe stato colpito da proiettili. Poi hanno sparato in aria, a scopo dissuasivo. Infine hanno sparato alle gambe di chi maggiormente si esponeva. In questa fase il bilancio delle vittime è rimasto contenuto. «Una ventina di persone sono state colpite», ha affermato nel pomeriggio un portavoce militare israeliano. La Tv siriana, da parte sua, riferiva allora di tre morti. Ma lacune ore dopo oltre un migliaio di persone si sono radunate a Quneitra, nella zona centrale del Golan, per cercare di forzare da là le linee israeliane. Fonti israeliane sostengono che i dimostranti hanno lanciato bottiglie e hanno provocato incendi locali i quali, a loro volta, hanno fat-



Manifestanti palestinesi al confine israeliano portano via un ferito

YEMEN

Saleh operato
L'opposizione intima:
«Non deve tornare»

— L'intervento è riuscito, dall'Arabia Saudita dove è ricoverato per le ferite riportate in un attacco a Sanaa, arrivano buone notizie sul presidente Saleh, che ieri secondo la Cnn ha subito un'operazione neurochirurgica. Presto, dicono fonti ufficiali, potrà tornare nello Yemen. Ma per l'opposizione che da mesi protesta contro il regime, la temporanea uscita di scena di Saleh «segna l'inizio della fine di questo regime tirannico e corrotto. Useremo tutte le nostre forze per impedire il suo ritorno».

Il vicepresidente Abed Rabbo Man-

sour Hadi, che ha preso l'incarico di capo dello Stato ad interim anche se gli organi di stampa ufficiali continuano a definirlo solo vice, ha lanciato un appello alla potente federazione tribale degli Hashed, chiedendole di rispettare il cessate il fuoco mediato dall'Arabia Saudita, e offrendo in cambio il ritiro delle truppe governative da Sanaa e dei posti di blocco lungo le arterie che conducono alla capitale e ad altre importanti città del Paese, come Taiz e Aden, dove ieri nonostante gli impegni presi si è combattuto. L'opposizione avrebbe accettato, chiedendo però che i figli e i parenti di Saleh siano estromessi dalle loro posizioni di potere. Il figlio Ahmed, che comanda la Guardia Repubblicana, secondo alcune fonti si sarebbe già insediato nel palazzo presidenziale. ♦